

## SEMPRE PIÙ STATI CHIEDONO ALL'UE SOLDI PER BLINDARE I CONFINI

# SOGNA I MURI, CANCELLA L'ASILO NON CHIAMATELA PIÙ EUROPA

**Gianfranco Schiavone**

**N**on è stata, quella del Consiglio Europeo del 9 e 10 febbraio 23, la prima volta in cui gruppi più o meno numerosi di Stati hanno chiesto che l'Unione europea finanzia l'erezione di muri, fisici e tecnologici, a difesa delle frontiere europee. Già ad ottobre 2021 dodici stati Ue avevano indirizzato alla Commissione una lettera nella quale sostenevano che "la barriera fisica sembra essere un'efficace misura di protezione delle frontiere che serve l'interesse dell'intera Ue" [...] "questa misura legittima dovrebbe essere ulteriormente e adeguatamente finanziata dal bilancio dell'Ue in via prioritaria". Ora però il fronte degli Stati che richiedono l'erezione di muri si è ulteriormente rinforzato. Per il premier polacco Morawiecki, tra i politici più accaniti sostenitori dei muri (la Polonia ne ha costruito, con i propri fondi, uno di 186 chilometri lungo il confine con la Bielorussia) vanno erette strutture che abbiano lo scopo di "sigillare i confini, perché la sovranità degli Stati membri non può essere minacciata". Morawiecki, come altri politici europei, vede minacciata la propria sovranità non da eserciti invasori e neppure da azioni e programmi politico-economici attuati da altre nazioni con chiari intenti ostili, bensì da persone disarmate che chiedono di entrare nell'Unione, in genere povere e in fuga da luoghi e contesti diversi, accomunate da una esistenza fatta di guerre e persecuzioni, o

→ **Il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a finanziare misure dei paesi membri per il controllo delle frontiere esterne. Non è escluso che gli ultrà del sovranismo provino a usare i fondi per costruire barriere stabili. La logica della fortezza ha fatto breccia**

solo dalla miseria. Parimenti, egli non appare preoccupato del fatto che i muri fisici sono strumenti primitivi che dividono sempre in modo brutale i diversi territori nazionali, impediscono le relazioni transfrontaliere, ostacolano la circolazione, frenano lo sviluppo economico, militarizzano le società e rendono difficile la realizzazione di società aperte e plurali.

A conclusione dei suoi lavori il Consiglio ha deciso di invitare "la Commissione a finanziare misure degli Stati membri che contribuiscono direttamente al controllo delle frontiere esterne dell'Ue, quali i progetti pilota per la gestione delle frontiere, nonché al miglioramento del controllo delle frontiere nei paesi chiave sulle rotte di transito verso l'Unione europea" ed inoltre "chiede alla Commissione di mobilitare immediatamente ingenti fondi e mezzi dell'Ue per sostenere gli Stati membri nel rafforzamento delle capacità e delle infrastrutture di protezione delle frontiere, dei mezzi di sorveglianza – compresa la sorveglianza aerea – e delle attrezzature".

Un altro ultrà dei muri, il premier greco Mitsotakis, ha manifestato il suo pieno disappunto: "Mi sembra [egli afferma] davvero illogico che l'Ue finanzia tecnologia, droni, equipaggi ma rifiuti di stanziare fondi per le recinzioni. Parliamo di un approccio integra-

to, le recinzioni devono essere comprese". Non c'è nulla di illogico nella distinzione che scandalizza Mitsotakis, bensì essa rappresenta proprio lo spartiacque tra un'azione conforme al diritto dell'Unione, la gestione delle infrastrutture di protezione delle frontiere, ed una che non lo è, l'erezione di muri fisici. L'art. 77 paragrafo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione (TFUE) prevede infatti che l'Unione sviluppi una politica per "garantire il controllo delle persone e la sorveglianza efficace dell'attraversamento delle frontiere esterne" (lettera b) e a "instaurare progressivamente un sistema integrato di gestione delle frontiere esterne" (lettera c). Tutto ciò nel rispetto "del principio di non respingimento" (art. 78) in conformità con la convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati, con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con gli altri trattati pertinenti. Per cercare di realizzare tali obiettivi, oltre a quanto già previsto dal regolamento (UE) 2019/1896 relativo alla guardia di frontiera e costiera europea, l'Unione si è dotata del più recente Regolamento (UE) 2021/1148 che prevede l'esistenza di uno strumento di sostegno finanziario del bilancio dell'Unione "ai fini dell'attuazione della gestione europea integrata delle frontiere per aiutare gli Stati membri a gestire efficacemente, agendo nel pieno rispetto

dei diritti fondamentali, gli attraversamenti delle frontiere esterne e ad affrontare le sfide future a tali frontiere" (considerando n.8). L'obiettivo delle politiche dell'Unione, in conformità al Trattato, è una gestione integrata delle frontiere che prevede il loro controllo e sorveglianza con un'intensità che può variare fino ad essere anche molto alta, ma non la loro chiusura attraverso muri fisici che sigillino le frontiere rendendo impossibile o enormemente difficile il loro attraversamento. Sono visioni non solo diverse, ma per molti aspetti antitetiche che nel dibattito pubblico italiano, anche a causa di un'informazione mainstream in genere molto superficiale, vengono confuse.

Fatta dunque un po' di chiarezza sul piano giuridico, si può forse ritenere che le conclusioni del Consiglio siano positive o almeno non preoccupanti? Purtroppo no per due ragioni: la prima è che la logica dei muri sembra comunque aver fatto breccia e non v'è alcuna certezza che, anche ricorrendo in modo più o meno opaco a vari escamotage, quei fondi europei che il Consiglio vuole siano "ingenti" non vengano di fatto indirizzati alla costruzione di barriere stabili alle frontiere; le azioni legali per impedirlo sono complesse e probabilmente le decisioni arriverebbero a cose fatte, ovvero a muri innalzati. La seconda ragione è che di mese





in mese si fa sempre più forte un orientamento alla chiusura che assomiglia ad una sorta di ossessione e che sta piegando il diritto dell'Unione verso obiettivi diversi da quello per cui è nato e soprattutto sta svuotando la ragione stessa per cui l'Unione esiste quale area che "si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani" (Trattato di Lisbona, art. 1bis). Viviamo in un'Europa che è così ossessionata dalle frontiere, esterne ed interne, che l'obiettivo di costruire una politica comune in materia di asilo che sia equa ed efficace e che garantisca il rispetto del principio di non respingimento sta venendo meno.

Il Consiglio nelle sue conclusioni afferma che "l'Unione europea rafforzerà la sua azione tesa a prevenire le partenze irregolari e la perdita di vite umane, ridurre la pressione sulle frontiere dell'UE e sulle capacità di accoglienza, lottare contro i trafficanti e aumentare i rimpatri. A tal fine si intensificherà la cooperazione con i paesi di origine e di transito attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi". E ancora si afferma che "è necessaria un'azione rapida per garantire rimpatri efficaci, dall'Unione europea e dai paesi terzi situati lungo le rotte, verso i paesi di origine e di transito, usando come

leva l'insieme delle politiche, degli strumenti e dei mezzi pertinenti di cui l'UE dispone, compresi la diplomazia, lo sviluppo, il commercio e i visti, nonché le opportunità di migrazione legale". Si tratta di espressioni volutamente generiche che lasciano mano libera ad una selva di accordi, progetti e programmi attuati con ogni mezzo e con qualunque stato terzo sia disponibile senza troppo stare a guardare chi è l'interlocutore, se governo legittimo o no, autoritario o meno. A parte un breve rinvio generale al rispetto dei diritti umani quale vuota formula di stile, non v'è, nelle conclusioni del Consiglio, nessun riferimento su quali garanzie, procedure e controlli attuare sulla cooperazione con i paesi di origine e di transito, su dove finiscano le risorse e per cosa siano usate, né si affronta in alcun modo il problema di quali tutele garantire alle persone le cui "partenze irregolari" sono state alla fine impedito. A parte favorirne il rimpatrio, coatto o volontario (spesso mascherato), l'Unione non sembra volersi interessare del destino di milioni di uomini e donne bloccati o respinti nei paesi terzi, espressione asettica per indicare paesi che più correttamente dovremmo definire paesi di confinamento.

Oltre alla demolizione del diritto d'asilo, colpisce nella politica attuale dell'Unione l'assenza di azioni che mirino a realizzare una politica più razionale e lungimirante per ciò che riguar-

da gli ingressi per lavoro, ricerca lavoro, studio e formazione. Va ricordato che si tratta di un terreno reso quasi inagibile dalla scelta miope che fu fatta al momento della trasformazione dalla Comunità Europea all'Unione Europea, di non trasferire, neanche in modo progressivo e parziale, alcuna competenza dagli Stati membri all'Unione per ciò che riguarda le politiche di ingresso dei lavoratori stranieri. Ogni azione dell'Unione volta "a incentivare e sostenere l'azione degli Stati membri al fine di favorire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti nel loro territorio" può infatti avvenire "ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri". (TFUE art. 79 paragrafo 4) mentre si precisa che la politica migratoria dell'Unione "non incide sul diritto degli Stati membri di determinare il volume di ingresso nel loro territorio dei cittadini di paesi terzi, provenienti da paesi terzi, allo scopo di cercarvi un lavoro dipendente o autonomo" (paragrafo 5). Sono limitazioni che hanno portato l'Europa ad un ritardo storico i cui danni sono già ora giganteschi poiché nell'attuale sistema economico globalizzato l'esistenza di ventisette diversi sistemi di ingressi per lavoro in Europa, uno per ogni Stato, è un fatto assolutamente ridicolo. Nel Patto

per le migrazioni e l'asilo del settembre 2020 la Commissione riconosce che "il sistema della migrazione legale dell'UE presenta una serie di carenze intrinseche (come frammentazione, ambito di applicazione limitato delle norme dell'UE, incoerenza tra le diverse direttive e procedure complesse) che potrebbero essere affrontate mediante misure che vanno da una migliore applicazione della normativa a una nuova legislazione" ma le proposte avanzate ovvero una revisione della direttiva sui soggiornanti di lungo periodo, una revisione della direttiva sul permesso unico e una fumosa consultazione pubblica per attirare competenze e talenti, sono palliativi dal minimo impatto. Una Commissione con una visione politica di ampio respiro dovrebbe, pur nei limiti del suo mandato, porsi la priorità di costruire delle alleanze con i Governi più consapevoli e aperti ad un cambiamento sostenendo politiche innovative e un avvicinamento delle normative nazionali sugli ingressi che prevedano di ampliare i canali di ingresso regolari per ricerca lavoro, di consentire una maggiore mobilità dei lavoratori, e di sviluppare programmi di inclusione sociale più robusti che evitino la marginalizzazione degli stranieri e la loro caduta nella irregolarità. Ma certamente sto par

Nella foto in alto  
Migranti lungo la rotta balcanica

**Paura di che? Morawiecki, come altri, vede minacciata la propria sovranità non da eserciti invasori, ma da persone disarmate che chiedono di entrare nell'Unione, in fuga da luoghi e contesti diversi, accomunate da una esistenza di guerre e persecuzioni, o solo dalla miseria**

IN MENO  
DI DIECI ANNI

# 25 mila morti senza nome nel cimitero Mediterraneo

Un massacro che sfugge alla contabilità commemorativa. Delle vite dei migranti annegati non conosciamo nulla

**Iuri Maria Prado**

Siamo abituati a onorare con cippi esemplari e gravi costruzioni monumentali la memoria delle umanità di cui fa strage il cataclisma, la guerra, la persecuzione razzista. E ci dedichiamo giustamente a guarnire quei manufatti con i nomi delle vittime, gli elenchi lunghi e terribili che recuperano e fissano l'identità di quelle vite annientate. Ma un altro massacro sfugge a quella contabilità commemorativa: ed è quello dei migranti uccisi dalla fame, dalla sete e dal mare che li affoga mentre provano a raggiungere una costa mediterranea più promettente rispetto a quella che si lasciano alle spalle. Se pure ci provassimo, se pure decidessimo di dedicare a quest'altro massacro un segno di ricordo riferito a esistenze che avevano un nome, non potremmo. Dei venticinquemila morti - venticinquemila! - che in meno di un decennio si sono accumulati in faccia alla nostra distrazione, e che abbiamo attribuito alla responsa-

bilità dell'inevitabile, dell'imponderabile, del caso fortuitamente sfortunato, noi perlopiù non conosciamo nemmeno il nome. Sappiamo tutt'al più, e nemmeno sempre, da quale spiaggia africana o mediorientale hanno preso il mare, ma ignoriamo perfino quale fosse il loro Paese d'origine: e se pure lo sapessimo cambierebbe poco, perché molto spesso si tratta di posti in cui quegli esseri umani sono cose anonime da sgozzare, da torturare, da violentare, da schiavizzare, cose prive di un nome cui intestare un qualsiasi diritto. E come cose finiscono sulle nostre spiagge, contro i nostri scogli, o come stracci sparsi intorno a una tinozza rovesciata.

Sono morti senza nome perché erano vite senza nome, venticinquemila che non ritrovi in un registro scolastico, in un catalogo di vaccinati, in un indice elettorale: perché non ci sono scuole, né ospedali, né libertà democratiche nella maggior parte dei villaggi di fango e lamiera da cui provengono. Venticinquemila immemorabili.



PUBBLICITÀ LEGALE

**Riformista NAPOLI**

**Centrale Unica di Committenza Comune Capofolla Pompei**

Bando di gara CIG 96246039A5 - CUP J38C2200680004  
La Centrale Unica di Committenza Comune Capofolla Pompei Cap. 80045 - Piazza Schettini Tel. 081/8576111-6261 Comuni Associati: Santa Maria La Carità - Sant'Antonio Abate - Poggioreale - Boscorease, indice una gara a procedura aperta per l'affidamento dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei "Lavori di lotizzazione ed urbanizzazione dell'area di ampliamento del cimitero comunale", da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi del combinato disposto dell'art.36, comma 9-bis e dell'art.16, comma 2 del D. Lgs. n. 50/2016. Importo dell'appalto: € 2.713.306,14. Termine ricezione offerte: 27/03/2023 ore 12:00, tramite Piattaforma Telematica MEPA, all'indirizzo <https://www.acquistinretepa.it/>. Atti di gara su [www.comunedipastorano.it/](http://www.comunedipastorano.it/) / Amministrazione trasparente / Bondi di gara e contratti e su <https://www.acquistinretepa.it/>. Invio alla G.U.E. 07/02/2023.

**COMUNE DI PASTORANO**

Bando di gara - CIG 9613089F49  
Comune di Pastorano, Via L. Caracciolo, 6 - 81050 (CE). Servizio di raccolta e trasporto r.s.s.u.u. ed assimilati e servizi di spazzamento e igiene urbana del Comune di Pastorano. Valore dell'appalto: € 2.613.299,20 (IVA esclusa). Procedura aperta ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. n. 50/2016. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95 del D.Lgs. n. 50/2016. Termine ricezione offerte: 27/03/2023 ore 12:00, tramite Piattaforma Telematica MEPA, all'indirizzo <https://www.acquistinretepa.it/>. Atti di gara su [www.comunedipastorano.it/](http://www.comunedipastorano.it/) / Amministrazione trasparente / Bondi di gara e contratti e su <https://www.acquistinretepa.it/>. Invio alla G.U.E. 07/02/2023.

**STRATTO AVVISO AGGIUDICAZIONE APPALTO**

La Società Regionale per la Sanità (S.O.R.E.S.A., S.p.A.), con sede legale in Napoli - C.A.P. 80143 - Italia - Centro Direzionale, Isola F5 - telefono 081/2126174 - e-mail [acquisti.centralizzazione@soresa.it](mailto:acquisti.centralizzazione@soresa.it), ha aggiudicato la "Procedura aperta per la fornitura di test rapidi per la rilevazione qualitativa di anticorpi anti-hcv su campioni di sangue intero capillare occorrenti alle AA.SS.LL. della Regione Campania" per un importo complessivo pari 304.000 € IVA esclusa. Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Mariavittoria Di Santo. L'avviso di indizione è stato inviato alla G.U.U.E. il 01-02-2023 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 17 del 10/02/2023. Il Direttore Acquisti Dott.ssa Nadia Ruffini

PUBBLICITÀ LEGALE

**Riformista NAPOLI**



**"FONDAZIONE GIOVANNI PASCALE" ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO**

Via Mariano Sennola - 80131 NAPOLI CF 0091135063

ESTRATTO AVVISO DI GARA  
Si rende noto che in esecuzione del provvedimento N°138 del 06/02/2023 il giorno 14/02/2023 è stato inviato alla G.U.E. il bando di gara d'appalto relativo alla procedura aperta telematica, in ambito UE per la FORNITURA IN SERVICE TRIENNALE DI UN DISPOSITIVO ELETTROMEDICALE PER LA CIRCOLAZIONE DI FLUIDI E/O SANGUE IN REGIME DI IPERTERMIA HIPEC E RELATIVO MATERIALE DI CONSUMO ED UTILIZZO DI TECNICO PROFESSIONISTA IMPORTO A BASE D'ASTA Euro € 367.500,00 oltre IVA, oltre Euro 200,00 per costi per rischi interferenziali. NUMERO CIG : 9657734637La documentazione di gara è visionabile ai seguenti indirizzi: <https://www.soresa.it> e <http://www.istitutotumori.na.it/> termine per la presentazione delle offerte scade alle ore 12:00 del 07/03/2023

Il Direttore  
S.C. Gestione Beni e Servizi  
Dott. A. Seller